

SPLENDOR IN THE BRUSH**Ep. 1 Painting Beyond Borders**

a cura di Alessandro Romanini

Peter Angermann, Frédéric Bruly Bouabré, Gino De Dominicis, Helgi Friojonsson, Jan Knap, Moneyless, Wael Shawky, Yongsuk Yoon.

Video Space: Wael Shawky video: "Al Aqsa Park".

Inaugurazione mercoledì 29 gennaio 2020 ore 18.30

29 gennaio - 07 marzo 2020

LIS10 Gallery è lieta di annunciare l'inaugurazione della sua prossima mostra mercoledì 29 gennaio alle ore 18:30.

Un'esposizione collettiva sulla *pittura*, intesa come medium artistico per eccellenza, e sulle sue molteplici declinazioni espressive, dalla *videoart* alla *streetart*. Un'analisi e una risposta critica alla domanda retorica *#howcanweexhibitpaintingtoday*.

Un progetto curato da Alessandro Romanini che coinvolge otto artisti scelti per le loro diversità, geografiche, di stile e d'approccio, ma accomunati dalle loro opere che dialogano tra storia e cronaca, poesia e filosofia, tradizione e sperimentazione, museo e strada, affermando l'attualità dell'antico medium pittorico che oggi rappresenta un antidoto efficace contro le immagini omologate dei mass media. Gino de Dominicis diceva "La pittura non è una forma di espressione tradizionale, ma originaria, quindi anche del futuro", ed è in questo contesto di sperimentazioni che essa stessa palesa le sue innovazioni.

"Come dimostrano le tecniche miste di **Frédéric Bruly Bouabré** - artista che ha esposto tra le altre alla *Biennale di Venezia*, *Documenta a Kassel*, *Tate Modern*, *Centre George Pompidou* - sodale di Alighiero Boetti, con cui ha esposto al *Dia Center for the Arts* di New York nel 1995 - che promanano dalla storia e dai riti delle popolazioni *Bètès* della Costa d'Avorio e gli ieratici dipinti di **Gino De Dominicis** ispirati dalle culture e dai miti mesopotamici. Non sfuggono a questa attitudine i dipinti del ceco **Jan Knap** e del tedesco **Peter Angermann**, già allievi sul finire degli anni '60' di Joseph Beuys e Gerhard Richter all'*Accademia di Dusseldorf* e cofondatori del *Normal Group* per il rilancio della pittura nel 1979, in contemporanea con la *Transavanguardia* in Italia e il *Neoespressionismo* in Germania. Knap e Angermann sono i portabandiera di una pittura sostenuta da un'idea filosofica e naturalistica innestata su un sapiente impianto compositivo, scevra da intellettualismi.

Le visioni della sud coreana **Yongsuk Yoon** - reduce dal successo dell'ultima edizione di *Art Basel* - fluttuano all'incrocio fra reale e onirico, memori allo stesso tempo del modernismo americano, del paesaggismo lirico bidimensionale e del calligrafismo orientale. Nonostante le distanze geografiche, la stessa atmosfera poetica, trovano riscontro le opere dello scandinavo **Helgi Friojonsson**, - artista che ha rappresentato l'Islanda alla *Biennale di Venezia* - con una pittura che esibisce una solida struttura compositiva, pervasa dall'afflato delle fiabe e delle saghe nordiche, come ci ricorda Elena Pontiggia nel saggio dedicato all'artista. Le opere dell'egiziano **Wael Shawky**, protagonista sui palcoscenici artistici internazionali, strutturano una dialettica fra la dimensione religiosa e quella politica, fra i simbolismi mediorientali e l'espressionismo occidentale. **Teo Pirisi "Moneyless"** è uno dei pionieri e protagonisti della street art italiana, che ha saputo mantenere nel corso degli anni l'energia eversiva della cultura urbana, armonizzandola con gli stilemi della tradizione optical e cinetica, sviluppando una poetica che mette in sinergia gli interventi murali a livello internazionale con il lavoro su tela in studio. " *Alessandro Romanini*

Nella **FluidRoom**, sarà ospitato il video *Al Aqsa Park* dell'artista **Wael Shawky**.

Una *digital animation* che mostra la sommità della cupola delle rocce del *Tempio di Gerusalemme* che come una giostra, fuoriuscita dai suoi binari, ha delle luci che continuano a balenare ruotando attorno al suo proprio asse. L'artista egiziano noto per la sua attenzione alla cultura contemporanea vista attraverso la lente della tradizione storica e viceversa, mischia armonicamente verità e menzogna, stupore infantile e dottrina spirituale. Wael attraverso quest'opera ci mostra uno dei simboli centrali del conflitto fra israeliani e palestinesi, il luogo sacro che entrambi reclamano, e lo fa attraverso le sue ricerche d'identità etnica, religiosa e artistica che spesso sono declinate nelle diverse forme espressive dell'arte come, pittura, film, fotografia, performance, e storytelling.